



di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

ESATTAMENTE un anno e tre giorni fa il Pd celebrava nei locali dell'hotel Royal il congresso del circolo 2 di Cosenza. Ospite d'onore, Enzo Paolini. I dirigenti di quel Pd - da Enza Bruno Bossio a Carlo Guccione - facevano a gara per annunciare l'ingresso nel partito. La sottoscrizione della tessera in quel momento sembrava quasi una formalità e il tavolo di presidenza di quel congresso doveva trasmettere l'immagine di un centrosinistra unito, coeso e pronto a spazzare gli errori del 2011.

Ecco, se il Pd dovesse girare il suo film (dell'orrore) sulla campagna elettorale delle amministrative 2016 potrebbe partire da quella scena lì. Giusto il tempo di un flashback, per tornare poi ai giorni nostri, un anno dopo, in pieno clima da resa dei conti. Come nel 2011, peggio rispetto al 2011 perché quest'anno il centrosinistra non è riuscito a strappare nemmeno il ballottaggio. Cinque anni fa le liste di Paolini e di Perugini presero quasi 17 mila voti, quest'anno si fermano a 15900 ma quasi

3800 voti arrivano da ex alleati di Occhiuto come Morrone, Mancini e Gentile. Senza contare i voti del movimento di Sergio Nucci, "Buongiorno Cosenza", in

«La sfiducia? Costruita su ragioni extrapolitiche»

questa tornata confluiti su Paolini. Dall'altra parte le liste di Occhiuto hanno preso 22 mila 200 voti (e 24 mila e 300 il candidato a sindaco), migliorando di mille voti come coalizione la performance del 2011. Un tracollo per il centrosinistra, rispetto al quale è davvero difficile invocare attenuanti.

Giuseppe Mazzuca, responsabile della campagna elettorale di Paolini, neanche ci prova. Riconosce che il risultato di Paolini, poco sopra il 10 per cento, è stato «deludente» rispetto alle aspettative, ma inevitabile «visto l'exploit di Occhiuto». La storia, però, dice sempre Mazzuca, va raccontata dall'inizio.

Dove fissiamo l'inizio? Al giorno della sfiducia?

«No, si parte ancora prima. Dallo scorso autunno, per la precisione. Il candidato del centrosinistra, prima di Natale, era Carlo Guccione. Una proposta discussa con Carbone, Guerini e Lotti. Una parte del Pd cosentino però non voleva la sua candidatura».

Questo lo ha raccontato anche Guccione. Non sarà il momento di fare qualche nome?

«Coloro i quali hanno sponsorizzato la candidatura di Lucio Presta. Spetta a Guccione, se ritiene, fare i nomi».

Il giorno della defenestrazione



Enzo Paolini e Giuseppe Mazzuca

■ **IL DOPO VOTO** Mazzuca racconta gli ultimi mesi

«Pd, Renzi deve azzerare i responsabili dello sfascio»



Elettori nei seggi, domenica scorsa

ne di Occhiuto, però, eravate tutti uniti. Parliamo delle dimissioni. Oggi c'è chi dice che i tempi erano sbagliati.

«Io volevo la sfiducia di Occhiuto dal primo giorno in cui si è insediato il nuovo Consiglio. E non vedo cosa ci sia di strano: avevo sostenuto un altro candidato sindaco. Il punto è che la defenestrazione, attraverso le dimissioni dei 17 consiglieri, è stata guidata da de-

putati, dirigenti di partito, figure istituzionali e costruita sulla base di motivazioni extrapolitiche».

A cosa si riferisce?

«Non dico nulla di nuovo. Riascoltate le interviste rilasciate dal segretario regionale Ernesto Magorno in quei giorni. Il Pd paventava "situazioni incresciose" per la città». «Presto capirete, presto ve ne accorgete» si diceva. Sono passati dei mesi e le "situazioni" di

SCRUTINIO

Le preferenze perdute

SONO iniziate ieri le operazioni di verifica dell'ufficio centrale comunale che si concluderà con la proclamazione dei 32 consiglieri eletti. In queste ore anche diversi candidati stanno facendo la spola con a scuola "Gullo", che ospita i lavori della commissione, sperando di recuperare qualche preferenza dispersa tra i verbali dei seggi e le comunicazioni dei vigili. Talvolta per un paio di voti si conquista un seggio.

«Se a Guccione viene data ampia libertà d'azione, se si mette in piedi un progetto serio e se lui mi chiede un contributo sono disponibile. Ma con gli attuali quadri dirigenti no. Del resto è l'elettorato che ha dimostrato di non voler avere nulla a che fare con loro. E Renzi dovrebbe pensarci bene, perché il referendum qui in Calabria rischia di diventare un voto contro una certa classe dirigente».

Ad ogni modo, se l'8 febbraio abbiamo depositato le dimissioni, il 9 la coalizione era già divisa».

Lo strappo lo ha sancito definitivamente il suo Pse lasciando il tavolo della coalizione quando venne proposta la candidatura di Lucio Presta.

«Se fin dall'inizio al tavolo fosse stata proposta la candidatura di Guccione avremmo scritto un'altra storia. Ci sono stati errori di metodo e di strategia. Anche dopo il ritiro di Presta, il Pd ci ha convocato alle 9 di sera del primo maggio, a poche ore dall'annuncio ufficiale della candidatura di Guccione. C'era una caciara in quella segreteria, gente che parlava senza averne titolo. Senza riaprire una discussione, ad una settimana dalla presentazione delle liste, ci hanno chiesto di ritirare la candidatura di Paolini. Le sempre accettabile? Io dissi che dopo aver sbagliato con Presta continuavo a sbagliare con Guccione. Evidentemente qualcuno nel Pd aveva deciso di non correre proprio in questa tornata elettorale. Lo dimostrano i dati, al di là della vittoria schiacciante di Occhiuto, c'è stato anche un chiaro voto "contro" determinati dirigenti di partito. Del resto, Presta si è ritirato anche dopo aver visto che l'ultimo sondaggio del Pd lo dava "non classificato". Guccione, il candidato che all'inizio parte del Pd non voleva, è riuscito anzi a recuperare qualcosa».

Renzi minaccia di usare il ballottaggio. Si riparte così?

«Renzi ha l'obbligo di creare una nuova classe dirigente in Calabria. Le responsabilità maggiori sono dei segretari Magorno e Guglielmelli che non possono nascondersi dietro Spezzano Sila. A Cosenza c'è stata una débacle conclamata: eppure è una città che esprime parlamentari, consiglieri regionali e componenti del governo regionale, membri della segreteria nazionale. Guccione, mettendoci la faccia, ha dimostrato grande generosità ed è a lui che va affidata la ricostruzione del partito in città e in Calabria».

A Guccione lei darebbe una mano?

«Se a Guccione viene data ampia libertà d'azione, se si mette in piedi un progetto serio e se lui mi chiede un contributo sono disponibile. Ma con gli attuali quadri dirigenti no. Del resto è l'elettorato che ha dimostrato di non voler avere nulla a che fare con loro. E Renzi dovrebbe pensarci bene, perché il referendum qui in Calabria rischia di diventare un voto contro una certa classe dirigente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Facciano ricostruire il partito a Guccione»

■ **L'ANALISI** «Idee in circolo» bacchetta il Pd cosentino

«Una sinistra conservatrice»

«IL recente risultato elettorale non può non indurre alcune riflessioni doverose sulla parabola politica locale. Riflessioni e spunti che speriamo possano rappresentare un incipit anche per il nostro territorio oramai mortificato da una involuzione politica che è sotto gli occhi di tutti». L'analisi del voto è interna al Pd e stavolta arriva da Rende, dal gruppo «Idee in circolo».

«Cosenza come Rende - scrivono i componenti del gruppo - sceglie il centrodestra di Berlusconi invertendo il trend nazionale. Cosenza come Rende sceglie di non celebrare le primarie per la scelta

del candidato unico. Cosenza come Rende, non intercetta il consenso che risponde al rinnovamento, concetto tanto caro al premier che però dalle nostre parti non ha funzionato. Quel processo necessario di alternanza delle classi dirigenti, icona del renzismo, inteso come recupero del rapporto con i territori ed entusiasmo nell'approccio alla nuova idea di città, non ha attecchito nella visione politica della sinistra locale che ha cercato, nella labile operazione di rinforzo degli apparati, il proprio momento di rilancio senza considerare che dall'altra parte, si recepiscono speranze,

progetti, sogni e bisogni di cittadini delusi da magagne di partito poco interessanti e tanto pedanti. Sinistra conservatrice, destra innovatrice. Questo il contraddittorio messaggio venuto fuori dalle urne che spinge il premier ad annunciare la linea dura nel percorso di riorganizzazione del partito democratico a livello locale. Un partito che deve tornare ad essere dinamico ed inclusivo, senza leader calati dall'alto, o peggio ancora iure sanguinis, che sappia recuperare consensi - conclude la nota - ed entusiasmo lontano dalle stanze di partito e vicino alla gente».

■ **COMUNE**

Entro il 16 il primo acconto Imu e Tasi

L'AMMINISTRAZIONE comunale ricorda che è fissata al 16 giugno la scadenza del primo acconto relativo ai tributi Imu e Tasi. Si ricorda che, in base alla Legge di Stabilità 2016, quest'anno la Tasi non è dovuta sull'abitazione principale. Sulla home page del portale istituzionale del Comune, all'indirizzo www.comune.cosenza.it, è disponibile l'applicativo che consente ad ogni cittadino di calcolare autonomamente l'entità dei tributi, ed anche l'eventuale ravvedimento nel caso di contribuenti che non provvedano al versamento entro la data del 16 giugno.

BREVI

UNICAL/1

Il ruolo dell'ingegnere ambientale

OGGI dalle 12 la Sala Consiglio del Dipartimento di Ingegneria per l'Ambiente e Ingegneria chimica ospiterà un convegno sul tema «Il ruolo dell'ingegnere ambientale nella progettazione del territorio».

UNICAL/2

Monete complementari e blockchain

LUNEDÌ all'Unical si parlerà di blockchain e monete complementari, a partire dalle 9 e 30 presso la sala stampa. L'iniziativa, nell'ambito del progetto Ucal, vede anche la collaborazione del dipartimento di Matematica e di Ntt Data.